

STRATEGIE ETICHE PER IL MERCATO TESSILE

Il programma dell'Unione Europea
per un ecosistema tessile
sempre più sostenibile e circolare



di
MARCO FANTONI

Partendo dal presupposto che: “La produzione mondiale di prodotti tessili è quasi raddoppiata tra il 2000 e il 2015 e il consumo di capi di abbigliamento e calzature dovrebbe aumentare del 63% entro il 2030, passando dagli attuali 62 milioni di tonnellate a 102 milioni di tonnellate nel 2030” e ancora che: “Tra il 1996 e il 2018 i prezzi dell'abbigliamento nell'UE sono diminuiti di oltre il 30% rispetto all'inflazione, ma la spesa media

delle famiglie per l'abbigliamento è aumentata, a riprova del fatto che questi modelli non sostenibili non hanno consentito ai cittadini di beneficiare appieno delle opportunità di risparmio”. La Commissione al Parlamento europeo di Bruxelles ha indirizzato agli organi competenti una strategia che chiede: “Entro il 2030 i prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE saranno durevoli e riciclabili, in larga misura costituiti da fibre riciclate, privi di sostanze pericolose e prodotti nel rispetto dei diritti sociali e dell'ambiente. I consumatori beneficiano più a lungo di tessuti di elevata qualità a prezzi accessibili, la moda rapida è fuori moda e vi è un'ampia disponibilità di servizi di riutilizzo e riparazione economicamente vantaggiosi. In un settore tessile competitivo, resiliente e innovativo, i produttori si assumono la responsabilità dei loro prodotti lungo la catena del valore, anche

quando tali prodotti diventano rifiuti. L'ecosistema tessile circolare è prospero e si fonda su capacità sufficienti per il riciclaggio innovativo a ciclo chiuso, mentre l'incenerimento e il collocamento in discarica dei tessili sono ridotti al minimo”.

Obiettivi alti che per essere raggiunti richiedono alcune azioni, come ad esempio:

- L'introduzione di specifiche vincolanti di progettazione ecocompatibile;
- Porre fine alla distruzione dei tessuti invenduti o resi;
- Lotta contro l'inquinamento da microplastiche (tessuti sintetici; ogni anno vengono rilasciate fino a 40'000 tonnellate di fibre sintetiche solo negli effluenti delle lavatrici);
- Introduzione di obblighi di informazione e di un passaporto digitale dei prodotti;
- Autodichiarazioni ambientali per prodotti tessili realmente sostenibili;

L'ecosistema tessile circolare è prospero e si fonda su capacità sufficienti per il riciclaggio innovativo a ciclo chiuso, mentre l'incenerimento e il collocamento in discarica dei tessili sono ridotti al minimo

- Responsabilità estesa del produttore e promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti tessili (ogni anno nell'UE vengono raccolti separatamente fino a 2,1 milioni di tonnellate di capi di abbigliamento e prodotti tessili per uso domestico destinati al riciclaggio o alla vendita sui mercati

mondiali del riutilizzo, pari a circa il 38% dei prodotti tessili immessi sul mercato dell'UE. Si ritiene che il restante 62% sia smaltito nei flussi di rifiuti misti (fonte: JRC, 2021, Circular economy perspectives in the EU Textile sector).

In questo ambito non possono essere dimenticate le ripercussioni a livello internazionale e in particolare l'esportazione verso paesi non OCSE che potranno avvenire unicamente se il paese importatore dichiarerà alla Commissione la propria disponibilità a importare tipi specifici di rifiuti dimostrando la loro capacità di gestirli in modo sostenibile.

Da qui una sempre maggior responsabilità e concentrazione sulla massima circolarità dei prodotti nei nostri paesi. Responsabilità che ai produttori è sempre più richiesta, ma anche chi consuma è chiamato a farlo in modo sempre più attento e sostenibile. ■

Articoli e fonti citate:

“Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari”, Commissione Europea, Bruxelles, 30.03.2022